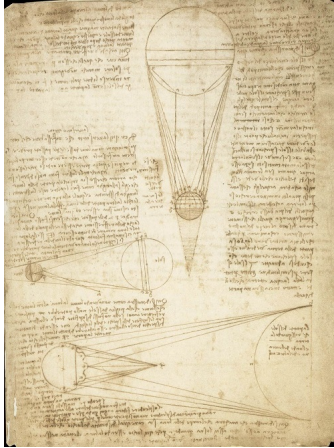


L'ACQUA MICROSCOPIO DELLA NATURA. IL CODICE LEICESTER DI LEONARDO DA VINCI

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 30 Ottobre 2018 11:40 -



Leonardo da Vinci

Il Sole e la Luna visti dalla Terra. Origine della luce lunare

Codice Leicester, 1r

Courtesy Bill Gates/©bg

Gallerie degli Uffizi, Aula Magliabechiana – Anticipando le celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci (2 maggio 1519), apre dal 30 ottobre al 20 gennaio la mostra
“L’acqua microscopio della natura. Il codice Leicester di Leonardo da Vinci”

curata dal Direttore del Museo Galileo, Paolo Galluzzi.

“L’acqua vetturale della natura” scrive Leonardo da Vinci affermando che è proprio l’acqua a svolgere ed aver svolto da sempre la funzione di motore vero e proprio dell’evoluzione del pianeta.

Tutto il manoscritto, 36 fogli, 72 pagine, è fitto di appunti, riflessioni, teorie e straordinari disegni per illustrarci i concetti esposti, e la protagonista indiscussa del prezioso testo, acquistato nel 1994 da Bill Gates, è l’acqua.

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 30 Ottobre 2018 11:40 -

Leonardo scrisse il Codice in gran parte tra il 1504 e il 1508: una stagione davvero magica della storia di Firenze, con la presenza contemporanea in città di grandissimi personaggi delle lettere, delle arti e delle scienze, che Benvenuto Cellini battezzò, genialmente, “La Scuola del Mondo”.

Per Leonardo, furono anni di intensa attività artistica e scientifica. In quel periodo effettuava infatti studi di anatomia nell’Ospedale di Santa Maria Nuova, cercava di mettere l’uomo in condizione di volare, era impegnato nell’impresa, poi non condotta a termine, della pittura murale raffigurante la Battaglia di Anghiari a Palazzo Vecchio, e studiava soluzioni avveniristiche per rendere l’Arno navigabile da Firenze al mare.

A quel tempo era diffusa la teoria che la luna fosse una perfetta sfera di cristallo: ma, riflette Leonardo, se così fosse la luce del sole apparirebbe sulla luna come un punto luminoso. Ne deduce, discostandosi dalla cosmologia tradizionale, che il motivo della sua luminosità diffusa sta nella stessa composizione del nostro satellite che, afferma, essere “**gemella della terra**” e coperta di acqua. Non solo, sostiene che perché la luce solare vi risulti diffusa uniformemente, la sua superficie deve essere irregolare come quella di una mora o di una pigna.

“l[o] lascierò qui stare le prove, le quali si faran poi nell’opera

ordinata, e attenderò solamente a trovare casi e invenzioni

e le metterò successivamente, secondo che [el]le

vengano, e poi darò ordine mettendo insieme quelle d'un

medesimo genere; sicché per ora non ti maraviglierai né

riderai di me lettore se qui si fa sì gran salti da materia a

materia”

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 30 Ottobre 2018 11:40 -

scrive Leonardo, quasi giustificandosi con il lettore, rimandando a poi un ordine che non introdurrà mai. Ed è anche questo fitto intrecciarsi di considerazioni e annotazioni che aumenta il fascino di questo documento meraviglioso, anche esteticamente, del quale si possono ammirare in mostra tutti i fogli, recto e verso, esposti in severe ed eleganti teche di corten. Se la lettura per il visitatore non risulta agevole, e non solo per la scrittura “mancina” tipica del genio di Vinci, viene in soccorso una serie di schermi interattivi che consentono di consultare facilmente il *Codescope*, un avanzato strumento digitale grazie al quale è possibile sfogliare, in rappresentazione digitale ad altissima risoluzione, tutte le pagine del manoscritto (con funzioni di ingrandimento, trascrizione/traduzione in inglese dei testi, rovesciamento speculare della scrittura mancina di Leonardo, ecc.). Il Codescope mette a disposizione dei visitatori un tutor che illustra in maniera sintetica ma rigorosa le tematiche più significative che vi vengono analizzate. In mostra sono presenti anche alcuni preziosissimi fogli originali e autografi del **Codice**

Atlantico

, del

Codice Arundel

e del

Codice sul volo degli uccelli

, rispettivamente di proprietà della Biblioteca Ambrosiana di Milano, della National Library di Londra e della Biblioteca Reale di Torino; fogli tutti compilati da Leonardo durante il corso dei medesimi anni.

Il percorso espositivo comincia con una serie di teche, sotto un pannello che pone la domanda se il da Vinci fosse “Uomo senza lettere”. I volumi esposti dimostrano viceversa che era un lettore attento: Leonardo, ormai cinquantenne, conosceva fra i greci Platone, Aristotele, Strabone, Archimede, fra gli autori latini e medievali Frontino, Alberto Magno, Alberto di Sassonia, ma anche Dante Alighieri, Ristoro d’Arezzo e Cecco d’Ascoli.

Alla fine del percorso, viene proiettato un video di circa 8 minuti, in italiano e in inglese, nel quale sono messe insieme le sue teorie sul ruolo dell’acqua nell’evoluzione del pianeta dalla preistoria ai tempi suoi.

Scritto da Antonella Burberi
Martedì 30 Ottobre 2018 11:40 -

Oltre alle teche che espongono le pagine originali dei Codici ed altri manoscritti preziosissimi prestatati, per l'occasione da altre prestigiose istituzioni, grandi pannelli e schermi digitali narrano, anche con animazioni, del volo degli uccelli, dello scorrere dell'acqua dei fiumi e del moto ondoso dai mari, degli effetti delle maree, della luna, delle gocce d'acqua e delle bolle di sapone, del principio della costanza di flusso uguale sia nella confluenza di due fiumi che nell'organizzazione e funzionamento della circolazione sanguigna nell'uomo, del progetto avveniristico del canale navigabile sull'Arno da Firenze al mare, delle macchine per realizzarlo, per azionare una grande gru, per misurare le grandi distanze sul terreno.

Particolarmente suggestiva, nell'allestimento, è la proiezione sul pavimento del cadere di gocce d'acqua e dello scorrere dei ruscelli: il visitatore prova quasi l'effetto di immergervi i piedi, come il Cristo e il Battista che affondano nel fiume Giordano fino alle caviglie nel *Battesimo di Cristo* dipinto da Leonardo insieme al maestro Verrocchio ed esposto, nella nuova sala dedicata al da Vinci, solo due piani sopra, agli Uffizi.

